


<p><b>Provincia di Arezzo</b></p> <p><i>Gruppo Consiliare</i></p> <p><i>Patto Civico – Intra Tevere</i></p> <p><i>et Arno”</i></p>	
--	--

## MOZIONE


**OGGETTO: “Tutela e rafforzamento dell'Ufficio della Consigliera di Parità a livello regionale e territoriale”**

### VISTO CHE:

- il 2026 segna l'ottantesimo anniversario del riconoscimento del diritto di voto alle donne in Italia, pietra miliare nel percorso verso la parità di genere;
- il Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198 - cosiddetto Codice delle Pari Opportunità-constituisce il riferimento normativo centrale in materia di parità di trattamento e non discriminazione di genere nel lavoro, nella formazione professionale, nella retribuzione e nelle progressioni di carriera, avendo superato e assorbito la previgente Legge n. 125/1991;
- il medesimo Codice delle Pari Opportunità istituisce e disciplina le figure delle Consigliere di Parità, regionali e territoriali, qualificandole come pubblici ufficiali con il compito specifico di promuovere e vigilare sull'effettiva applicazione dei principi di uguaglianza e non discriminazione nell'ambito lavorativo;
- il D.lgs. 198/2006 ne definisce puntualmente le funzioni, che comprendono:
  - il controllo sull'attuazione dei principi di parità, con facoltà di segnalare violazioni all'autorità giudiziaria;
  - l'attivazione di iniziative concrete per prevenire e rimuovere discriminazioni, tanto dirette quanto indirette, attraverso strumenti di conciliazione e azioni dinanzi al giudice del lavoro;
  - l'elaborazione e l'analisi di dati sulla composizione del personale nelle aziende con più di cinquanta dipendenti, con rilevazione degli squilibri di genere;
  - la partecipazione ai tavoli di partenariato territoriale e la collaborazione con le Regioni per la predisposizione di piani formativi e progetti di azioni positive.

### RILEVATO CHE:

- agli inizi di marzo 2026 il Governo in carica ha trasmesso al Parlamento due distinti schemi di decreto legislativo che, pur attenendo a materie differenti, producono congiuntamente l'effetto di svuotare e poi eliminare la rete delle Consigliere di Parità territoriali:
  - il primo, in attuazione della Direttiva Europea 2023/970 sulla trasparenza retributiva, istituisce a partire dal 2027 un nuovo «Organismo di monitoraggio» con sede a Roma, composto da rappresentanti di diversi Ministeri, dell'ISTAT, del CNEL, dell'INAPP e delle confederazioni sindacali comparativamente più rappresentative, ma che esclude del tutto la Consigliera di Parità Nazionale dalla propria composizione;

<p><b>Provincia di Arezzo</b></p> <p><i>Gruppo Consiliare</i></p> <p><i>Patto Civico – Intra Tevere</i></p> <p><i>et Arno”</i></p>	
--	--

- il secondo, in attuazione della Direttiva Europea 2024/1499, prevede la creazione di un «Organismo per la parità» con sede a Roma e la contestuale abrogazione dell'intero Capo IV del Codice delle Pari Opportunità — articoli da 12 a 20 — con conseguente soppressione di tutti gli Uffici delle Consigliere di parità regionali e territoriali;
- i due provvedimenti, considerati nel loro insieme, configurano una scelta politica di accentramento che cancella una rete istituzionale di prossimità presente da oltre vent'anni su tutto il territorio nazionale, nelle regioni, nelle città metropolitane e nelle province.

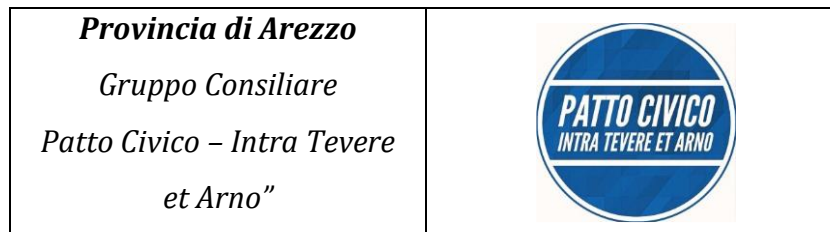
#### **CONSIDERATO CHE:**

- la Direttiva (UE) 2023/970, all'articolo 28, stabilisce che gli organismi per la parità siano competenti per le questioni rientranti nel suo ambito applicativo e che gli Stati membri siano tenuti a fornire loro risorse adeguate allo svolgimento efficace delle proprie funzioni; il decreto legislativo di recepimento, invece, non prevede alcuna misura per dotare di risorse sufficienti gli organismi di parità già esistenti e riconosciuti dal nostro ordinamento;
- la Direttiva (UE) 2024/1499, nel definire le norme sugli organismi per la parità in materia di parità di trattamento, riconosce esplicitamente che molti organismi per la parità si trovano ad affrontare difficoltà legate a risorse, indipendenza e poteri, e invita gli Stati membri a garantire standard elevati di protezione, senza che il recepimento possa in alcun caso determinare una riduzione del livello di tutela già esistente;
- l'articolo 20 della medesima Direttiva 2024/1499 dispone espressamente che gli Stati membri possano mantenere «disposizioni più favorevoli dei requisiti minimi» e che «l'attuazione della presente direttiva non può in alcun caso costituire motivo di riduzione del livello di protezione contro la discriminazione già predisposto dagli Stati membri»;
- lo schema di decreto legislativo trasmesso al Parlamento il 19 febbraio 2026 prevede l'istituzione del nuovo Organismo per la parità come autorità amministrativa indipendente con sede unica a Roma, con subentro integrale nelle funzioni dell'UNAR e della Consigliera nazionale di parità, e la conseguente abrogazione delle disposizioni che disciplinano l'intera rete territoriale;

**VALUTATO CHE** la concentrazione di tutte le funzioni in un unico organismo centrale, privo di articolazioni territoriali o sedi decentrate, si pone in tensione con il principio di accesso effettivo ai servizi sancito dall'articolo 12 della stessa Direttiva 2024/1499, e rischia di penalizzare in modo particolare le aree periferiche e rurali.

#### **RITENUTO CHE:**


- le Consigliere di Parità territoriali svolgano una funzione insostituibile di presidio istituzionale di prossimità, offrendo ascolto diretto, assistenza legale e consulenza specialistica alle persone che subiscono discriminazioni nei luoghi di lavoro;



- il loro ruolo, definito dal Codice delle Pari Opportunità, va ben oltre la gestione delle controversie e abbraccia una pluralità di funzioni strategiche, tra le quali:
  - prevenzione delle discriminazioni: monitoraggio delle situazioni di squilibrio, intervento attivo contro molestie e discriminazioni dirette e indirette;
  - promozione della cultura della parità: azioni formative e di sensibilizzazione sul benessere organizzativo, la conciliazione vita-lavoro e l'uguaglianza di genere, anche in raccordo con le istituzioni scolastiche;
  - tutela e conciliazione: gestione di procedure informali di conciliazione e, ove necessario, intervento in sede giudiziaria;
  - collaborazione territoriale: lavoro congiunto con ispettorati del lavoro, sindacati e istituzioni locali per il monitoraggio di casi specifici, incluse le fasi di selezione del personale;
  - certificazione di parità: supporto alle imprese nell'adozione di politiche per la riduzione del divario di genere, anche nell'ambito del sistema di certificazione previsto dal PNRR;
- la rete territoriale delle Consigliere di Parità costituisce un patrimonio istituzionale consolidato, costruito in oltre vent'anni di attività spesso con risorse molto limitate, e che oggi rischia di essere disperso in modo irreversibile;
- la soppressione di questi presidi locali comporta concretamente il rischio di lasciare senza supporto le donne in difficoltà, costrette a rivolgersi a una struttura ministeriale unica, lontana e scarsamente accessibile;
- contrastare la disparità di genere richiede un impegno strutturale e territorialmente diffuso, non una centralizzazione che indebolisce la capacità di intervento sul campo.

**TUTTO CIÒ PREMESSO, SI IMPEGNA IL PRESIDENTE E IL CONSIGLIO PROVINCIALE  
TUTTO:**

1. ad assumere una posizione pubblica e formale a sostegno della tutela e del rafforzamento degli Uffici delle Consigliere di Parità a livello regionale e territoriale, portando le istanze delle persone vittime di discriminazione e delle Consigliere di Parità nelle sedi istituzionali competenti, affinché siano garantiti diritti effettivi e pari opportunità concrete per tutt\*;
2. ad avviare un confronto con le istituzioni regionali e nazionali competenti al fine di scongiurare la soppressione della rete territoriale delle Consigliere di Parità, garantendo che le persone vittime di discriminazione in difficoltà possano continuare ad accedere a un supporto qualificato, vicino e tempestivo;
3. a trasmettere al Governo nazionale e al Parlamento un segnale chiaro e formale a favore del mantenimento e del potenziamento degli Uffici delle Consigliere di Parità regionali e territoriali così come disciplinati dal D.lgs. 11 aprile 2006, n. 198, sottolineando che le figure istituzionali già radicate nei territori rappresentano un valore da potenziare, non da cancellare, nell'interesse delle lavoratrici, dei lavoratori e della comunità tutta.

<p><b>Provincia di Arezzo</b> <i>Gruppo Consiliare</i> <i>Patto Civico – Intra Tevere</i> <i>et Arno”</i></p>	
---	--

Poppi, 01/04/2026